

# Il Pdl in pezzi si offre a Casini

Salta il vertice con Berlusconi, panico per i sondaggi. Il nuovo partito potrebbe chiamarsi "Noi, Italia"

UGO MAGRI  
ROMA

Il panico si è sparso tra i capi berlusconiani intorno alle sette di sera. All'inizio un sms con la notizia-bomba, poi subito altri dieci, cento messaggini sconvolti, increduli: «Un sondaggio di Ballarò dice che non siamo più il primo e neppure il secondo partito, ma il terzo dopo Pd e Cinque stelle!». In pochi giorni, mezzo Pdl si è liquefatto. E nella restante metà regna il caos. Pareva dovesse tenersi un vertice con Berlusconi dove riordinare le idee, invece niente. In compenso il Cavaliere oggi vola a Bruxelles per incontrare i capi del Ppe, e nell'occasione magari darà pure qualche suggerimento all'Europa... Alfano no, lui resta tra le macerie. La vecchia guardia gli fa scudo, se cade pure Angelino allora sì che è finita. Tutto il gruppo dei no-

## Ma il rapporto con il governo non dovrebbe cambiare fino a fine estate

tabili (da Cicchitto a Gasparri, da Lupi a Fitto, da La Russa a Quagliariello) scorge una sola via di fuga: il segretario che li conduce verso il lido dell'alleanza con **UDC**. Sperano, si aggrappano all'idea, inviano messaggeri, incassano solo freddezza perché Casini considera il Pdl (politicamente parlando) uno zombie, solo dei pazzi ci farebbero alleanza. Eppure nel partito-zombie c'è chi ancora si illude di convincere i centristi con le tecniche più consumate, «loro ci chiedono come prova d'amore di sostenere Monti, e allora noi lo sosterremo, anzi potremmo volerlo al governo pure nella prossima legislatura, così non potranno più dirci di no». E se Casini si rifiutasse ugualmente? «A quel punto non ci resterebbe che passare all'opposizione». Non subito, dopo l'estate: questo si dice tra i colonnelli del Cavaliere.

re. Quando la pace viene negata, inevitabile è la guerra. Chi manca di coraggio, viene spinto dalla disperazione.

Mentre i suoi strateghi aspettano Casini, Silvio conta le munizioni, si prepara all'ultima battaglia. Non crede al patto salvifico con l'Udc. Né pensa che la legge elettorale verrà mai cambiata perché a Bersani conviene il «Porcellum», con la foto di Vasto in tasca il segretario Pd può vincere a mani basse, al posto suo Silvio non avrebbe dubbi. Per cui cerca di mescolare le carte, di guadagnare tempo. Pare sia disposto adesso a sostenere il doppio turno francese, purché accompagnato dall'elezione diretta del premier. Nel frattempo, progetta una complicata architettura di liste elettorali confederate tra loro, che nelle intenzioni del Cavaliere dovrebbero separare il grano dal loglio: tutte le vecchie cariatidi del partito confinate nel Pdl, magari dopo una riverniciata di fresco (come nuovo nome si parla di «Noi, Italia»); tutta la bella gioventù berlusconiana dirottata in formazioni civiche dalle denominazioni più varie. Qui la fantasia galoppa, perché si parla di una lista animalista guidata dalla Brambilla, di un'altra per duri e puri con alla testa la Santanchè, e poi un rassemblement di giovani entusiasti, tipo quelli di cui si è invaghito il Cavaliere dopo averli incontrati a Monza in un bar, «loro sì che sono in contatto con la gente e potrebbero fare la concorrenza a Grillo». Però le facce nuove difettano, per troppi anni il Pdl ha praticato la politica dell'apartheid. Al momento, i volti freschi su cui Berlusconi può puntare sono quelli soliti: la Carfagna, la De Girolamo, la Rossi, forse la Minetti... Chi tra i suoi conserva un filo di humour ci ride su: «Ottimo, così Silvio realizza il suo vero progetto, che è sempre stato Forza Gnocca».

## Hanno detto

### CASINI

Non basta evocare l'unità dei moderati. Prima bisogna intendersi sui contenuti alla base di qualsiasi iniziativa da intraprendere

### ALEMANNO

Alfano, da adesso all'estate, deve dare una svolta profonda al Pdl: congresso, cambio di nome e nuova classe dirigente nel partito

